

IL FUTURO NELLE STORIE

“Era una notte cupa e fredda, avvolta in un silenzio costante che la rendeva diversa da tutte le altre: non a caso, nell’oscurità delle tenebre, si stagliava una figura che si nascondeva dietro ad un’abitazione, pronta a sferrare l’attacco appena l’obbiettivo fosse uscito dalla sua tana. Così, appena si sentì lo scatto di una serratura, la figura estrasse tempestivamente l’arma, pronta a colpire. Si avvicinò furtivamente all’obbiettivo voltato di spalle, prese la mira e...”.

<Tesoro, vieni! È pronto il pranzo!>

La voce di mia madre mi distolse bruscamente dalla lettura e, a malincuore, chiusi il libro, pronta ad andare a mangiare. Leggere è sempre stata per me una passione, un modo per fuggire dal mondo reale e rifugiarmi in luoghi incantati abitati da creature magiche e protagonisti impavidi, audaci, creativi, con tutte le carte in regola per rubare la scena a chiunque.

Pranzammo con il telegiornale in sottofondo, e le notizie che ascoltai mi colsero alla sprovvista, colpendomi come un pugno nello stomaco: continue e numerose guerre in tutto il mondo erano il principale argomento del programma, ma non mancavano di certo notizie riguardanti nuove pandemie in arrivo e l’avanzamento inesorabile del cambiamento climatico. Cominciai a sentir crescere dentro di me un’ansia costante: a furia di continuare a sognare ad occhi aperti nella dimensione in cui mi catapultavano i libri, non ero rimasta al passo con le notizie del mondo reale e, tutto ad un tratto, rischiavano di travolgermi.

È come se il richiamo di mia madre fosse stato solo un mezzo per farmi recapitare un messaggio, un monito che mi ricordava di come la lettura, nonostante sia un rifugio dal mondo reale, non possa niente contro la realtà, pronta a richiamarci repentinamente all’ordine.

Mentre il telegiornale continuava a raccontare notizie preoccupanti, mi resi conto che l’ansia provata era solo un sentimento intermedio, che in realtà celava un senso di impotenza che cominciava a soffocarmi, come una morsa: cosa potevo fare, io, per cambiare le cose? La risposta più semplice (“Niente”) mi venne in mente subito, ma non era quella di cui avevo bisogno. Ad un tratto, la risposta più evidente, e in un certo verso anche quella più illogica, affiorò nella mia mente: le storie.

Ogni libro che avevo letto mi aveva fatto sognare, mi aveva insegnato qualcosa e, specialmente, mi aveva dato la forza di credere che “un futuro è sempre possibile, nonostante tutto”. I protagonisti delle storie che leggevo dovevano sempre affrontare sfide all’apparenza impossibili, ma alla fine riuscivano continuamente a trovare un modo per superarle. E allora, se loro riescono a sconfiggere draghi, mostri a tre teste, interi eserciti, possiamo farcela anche noi a superare le difficoltà e a vincere sfide che sembrano impossibili, giusto? Così che tutti i giovani, come i protagonisti delle storie che tanto ci piacciono leggere, possano credere nel futuro, in ciò che verrà: se crediamo nel potere delle storie, possiamo anche credere che un futuro è sempre possibile.

Terminato il pranzo, tornai nella mia camera a leggere con il cuore leggero. Aprii di nuovo il libro e mi immerse nel mondo che esso descriveva, nel quale arrendersi non era concepito. È vero, evadere sempre dalla realtà può risultare dannoso, ma ciò non vuol dire che non si possa trovare un equilibrio tra la fuga dal mondo reale e la consapevolezza di ciò che sta accadendo realmente. E il desiderio di cambiarlo, magari assieme ad altri ragazzi e ragazze che vogliono vivere nuove storie.

